

---

# *Matematica, Cultura e Società*

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

CIRO CILIBERTO, GILBERTO BINI, ALESSANDRA CELLETTI, CARLO TOFFALORI

## **Editoriale**

*Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 3* (2018), n.1, p. 3-3.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RUMI\\_2018\\_1\\_3\\_1\\_3\\_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2018_1_3_1_3_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

*SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



## EDITORIALE

La storia ci insegna che la vita e la carriera delle donne matematiche spesso è stata costellata di difficoltà. Basti ricordare l'atroce destino di Ipazia, l'impossibilità di Emmy Noether ad insegnare all'università se non usando il nome di un uomo, l'identità maschile assunta da Sophie Germain per poter ottenere le dispense dei corsi di matematica. Sono tutte situazioni che hanno inciso profondamente sulla storia personale e scientifica di brillanti matematiche. C'è un racconto del premio Nobel per la letteratura Alice Munro che sapientemente descrive la complicata biografia di Sophia Kovalevskaya. Forse ispirata dalle fotografie della Kovalevskaya, spesso ritratta con aria seria, la Munro le attribuisce la seguente affermazione: *"Sembro piuttosto seria nelle fotografie perchè la gente non avrebbe fiducia in me se sorridessi"* (A. Munro, "Too much happiness", 2009). In queste poche parole è contenuta la sofferenza, talvolta anche l'umiliazione, di centinaia o migliaia di donne che hanno affrontato la carriera accademica.

Quelle di Ipazia, Emmy Noether, Sophie Germain o Sophia Kovalevskaya possono sembrare storie lontane e quindi da noi ormai distanti, ma purtroppo i progressi sulle questioni di genere in matematica non sono stati molto consistenti. La progressione di carriera delle donne matematiche è ancora viziata da pregiudizi e stereotipi. Lo dicono i numeri: in Italia le ragazze laureate magistrali in Matematica sono il 55%, le donne sono circa il 47% dei ricercatori, il 40% dei professori associati, ma solo il 18% circa dei professori ordinari in matematica è donna (fonte MIUR). I comitati editoriali delle riviste vedono assai spesso una presenza femminile molto contenuta (per usare un eufemismo), i premi vengono raramente assegnati a donne matematiche, le donne relatrici invitate ai convegni più importanti sono monadi nel deserto, per non parlare del fatto che la storia dell'umanità ha visto finora una sola donna insignita della medaglia Fields.

Parlando tra colleghi, ci accorgiamo che troppo spesso il problema del gap di genere in matematica non è sufficientemente conosciuto e l'entità della sua importanza è spesso sottovalutata. Per questo motivo, in accordo con il Comitato pari opportunità dell'UMI, abbiamo pensato ad un numero al femminile, che racconti la situazione delle donne matematiche in Italia, e allo stesso tempo comunichi interessanti argomenti di ricerca a cui hanno contribuito eccellenti scienziate, spaziando da temi più astratti ad applicazioni biomediche, passando per il caos dei biliardi.

In questo numero, l'articolo di Cinzia Cerroni e Annamaria Cherubini, entrambe del Gruppo Pari Opportunità dell'UMI, fornisce numerosi dati su cui riflettere. Elisabetta Strickland ci racconta la storia di Emmy Noether a 100 anni dalla dimostrazione del suo teorema principale. Un'introduzione alla teoria delle rappresentazioni ci viene proposta da Michela Varagnolo. L'articolo di Maria Groppi e Rossella Della Marca ci presenta alcuni modelli matematici alla base della epidemiologia, mentre Corinna Ulcigrai ci introduce al caotico mondo dei biliardi. Non può mancare un tributo a Maryam Mirzakhani, prima donna a rompere il soffitto di cristallo della prestigiosa medaglia Fields: gli articoli tratti da "The Guardian" e "The CMI Report", riprodotti in versione integrale, e vari stralci presi da un articolo su "Quanta Magazine". Con la speranza che questo numero speciale vi offra elementi di riflessione: sulla matematica e sulle questioni di genere.

Teniamo a ringraziare Cinzia Cerroni per la sua collaborazione alla realizzazione di questo fascicolo.

Buona lettura a tutti,

CIRO CILIBERTO  
(Direttore Responsabile)

GILBERTO BINI, ALESSANDRA CELLETTI, CARLO TOFFALORI  
(Coordinatori scientifici)